

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A GIOVANNI FANFONI (*Discorso come polifonia*)

Carlo Sini

La grande questione della interpretazione, ovvero della ermeneutica, è al centro del complesso e ricchissimo intervento di Giovanni Fanfoni. Esso ha come primo punto di riferimento il prezioso saggio di Jean-Luc Nancy *La partizione delle voci*, un testo che mette in relazione lo *Ione* platonico e l'ermeneutica heideggeriana a partire da *Essere e tempo*; una vicenda che anche Fanfoni richiama e commenta puntualmente.

All'interno di questo quadro generale Fanfoni fa anche giocare, con osservazioni pertinenti ed efficaci, lo scritto heideggeriano *Da un colloquio nell'ascolto del linguaggio*, rievocando, assieme a ciò, tutta la complessa vicenda dei rapporti tra poesia e filosofia (e più in generale tra arte e filosofia) in Platone. Un cammino che tuttavia non perde di vista il punto di partenza che lo ha occasionato, cioè il riferimento di Fanfoni all'esordio del Seminario di filosofia, esordio quanto mai problematico, perché relativo alla interpretazione della poesia e della scrittura di Esiodo.

I nostri lettori potranno molto giovare delle numerose indicazioni e riflessioni di Fanfoni; qui mi preme sottolineare il punto, sicuramente decisivo per il senso e la conclusione dello scritto, che propone di intendere l'interpretazione non come ricerca di un significato originario, né come trasposizione tra differenti sistemi di segni o scritture, ma come "partizione": pluralità polifonica di voci che si intersecano, si richiamano, si confondono, si unificano e sempre di nuovo anche si dividono e si distinguono.

Partizione delle voci, ma anche, e forse soprattutto, partizione dello spazio e degli spazi del sapere, ovvero fondamentale "messa in scena" (il dialogo platonico viene quindi indicato come preliminare apertura dell'intero fare e dire filosofici), per la quale "azione scenica", suggerirei, la pratica filosofica si rivela affine o parallela al cammino delle arti dinamiche e, in senso generale, del teatro: luoghi privilegiati di Mechrí che Fanfoni mostra di avere perfettamente compreso e di saper rielaborare rievocando fondi, riferimenti e avventure personali.

(9 novembre 2018)